PROGETTO ERASMUS KA1

RELAZIONE DELLA MOBILITA'

LUOGO: LONDRA

PERIODO: dal 18 Febbraio 2019 al 28 Febbraio 2019

CORSO: DIVERSITY, CULTURAL AWARENESS AND INCLUSION:

WORKING CROSS-CULTURALLY

PARTECIPANTI:

PROF.SSA DOROTEA MARTORANA

La sottoscritta Dorotea Martorana, in qualità di docente a tempo indeterminato di lingua inglese, presso l'istituto Comprensivo Marineo-Bolognetta, ha aderito al progetto ERASMUS PLUS, proposto dalla scuola nel mese di Settembre 2019. La sottoscritta, insieme alla collega Patrizia Sorbo, ha frequentato per circa due settimane il corso "Erasmus + Job Shadowing onDiversity, Cultural Awareness and Inclusion: Working cross-culturally" dal 18 Febbraio 2019 al 28Febbraio 2019, pressoCreating Ground CIC sito in London,United Kingdom.

Il corso è stato molto interessante, stimolante e motivante, anche perché tenuto da persone qualificate e ben preparate, che ci hanno sottoposto materiali inediti in quanto studiati appositamente dal gruppo del suddetto Ente gestore del corso, per essere usati da coloro che lo frequentano. Nel corso delle lezioni abbiamo affrontato nuove metodologie e tecniche di insegnamento che possono essere utili in situazioni particolari come la presenza di immigrati e di BES all'interno delle classi.

Al mattino infatti erano previste lezioni presso la sede del Creating Ground CICe il pomeriggio lo abbiamo dedicato alla conversazione, visite a musei, gallerie d'arte e luoghi di interesse culturali, ma è stata anche un' opportunità per confrontarmi con persone, colleghi, di varie nazionalità: spagnoli, tedeschi, Serbi e italiani e analizzare altre metodologie didattiche che saranno di stimolo per nuove strategie di insegnamento.

La partecipazione al Progetto Erasmus Plus mi ha permesso di svolgere un'alta esperienza di formazione mediante un job-shadowing, ho avuto modo di visitare alcune scuole inglesi durante alcuni scambi culturali e erroneamente, avevo pensato che l'esperienza di job-shadowing sarebbe stata molto simile all'osservazione di lezioni con i propri studenti e alla visita delle scuola ospitante. In realtà fare un job-shadowing è decisamente diverso: quando si è con i propri alunni si è maggiormente concentrati, sia durante le lezioni che generalmente seguono nella host school, che durante le attività didattiche, sul gestire le attività previste dal progetto di scambio, sull'osservare

gli stessi studenti, e sul controllare che il loro comportamento sia corretto e rispettoso. Quando, invece viviamo un'esperienza di job-shadowing ci focalizziamo su ciò che accade nelle lezioni che noi stessi seguiamo, su ciò che l'insegnante di cui siamo "l'ombra" fa in classe; si ha la possibilità di confrontarci con i colleghi su aspetti didattici che, generalmente non possiamo facilmente approfondire. Ho avuto perciò modo di affrontare e discutere con i colleghi, che ho potuto incontrare e seguire nelle loro lezioni, nuove metodologie tradotte in attività didattiche interessanti; ho potuto anche comprendere più a pieno quali fossero gli aspetti che rendono il sistema scolastico inglese decisamente diverso e più elastico rispetto a quello italiano e quali sono gli approcci nell'insegnamento della lingua straniera maggiormente usati; ho potuto, infine, apprendere nuove buone pratiche didattiche. Abbiamo da subito assistito alle attività didattiche in ambito matematico e linguistico, notando una struttura organizzativa e didattica totalmente differente dalla struttura scolastica italiana, in grado di offrire agli studenti ambienti destinati allo studio ma anche al relax (fitness, mensa, ambienti ricreativi comuni, ...) dove potersi recare quando non impegnati in ore di lezione. Ho avuto perciò modo di affrontare e discutere con i colleghi, che ho potuto incontrare e seguire nelle loro lezioni, nuove metodologie tradotte in attività didattiche interessanti; ho potuto anche comprendere più a pieno quali fossero gli aspetti che rendono il sistema scolastico inglese decisamente diverso e più elastico rispetto a quello italiano e quali sono gli approcci nell'insegnamento della lingua maggiormente usati; ho potuto, infine, apprendere nuove buone pratiche didattiche.

- Globalmente l'esperienza è apparsa ricca di spunti a livello didattico e organizzativo; dai primi momenti, tuttavia, abbiamo compreso che non sarebbe stato possibile portare avanti un confronto diretto tra la nostra realtà scolastica e la loro perché le differenze a monte (finalità ministeriali nel campo dell'istruzione, struttura scolastica inglese, scuole e identità scolastica...) sono radicali e non permettono alcun confronto se non quello della naturale raccolta di spunti di riflessione da portare con noi su cui riflettere in piccolo, nelle nostre programmazioni e nelle nostre aule, e in grande, con i colleghi, nell'ottica di un miglioramento scolastico a più ampio respiro, mantenendo la nostra identità di scuola italiana.
  Durante questo secondo periodo ho avuto la possibilità di entrare nelle classi e presenziare alle lezioni dei Docenti, così da poter osservare le varie metodologie didattiche adottate nonché tutte le dinamiche delle classi.
  Considerando il fatto che la scuola inglese è molto diversa da quella italiana, sia per l'impostazione organizzativa sia sotto l'aspetto didattico, l'esperienza di *attachment* in modalità *Shadowing*si è rivelata sin dai primi giorni molto interessante.
  I punti principali sui quali si è focalizzata la mia attenzione, in vista di un'eventuale ricaduta sulla scuola e sulle attività mie e dei miei colleghi, sono stati i seguenti:

1. *Osservazione dell'organizzazione delle aule e dinamiche di classe.*
   Esistono aule specifiche per le varie discipline e gli studenti si spostano da un'aula all'altra ora dopo ora. Questo aspetto mi è parso molto interessante perché permette ai Docenti di organizzare lo spazio didattico in maniera più adatta alla lezione: di usufruire delle pareti per cartelloni esplicativi, di predisporre banchi nella maniera ritenuta più idonea all'attività didattica e di permettere ai ragazzi di lasciare, in spazi appositi, tutti i materiali didattici che si rendono via via necessari. Gli alunni sono numerosi, ma le lezioni si svolgono in maniera serena e collaborativa.
2. *Metodologia di predisposizione delle lezioni*
   Poiché i docenti rimangono a scuola per un tempo decisamente superiore al monte ore previsto in classe, essi hanno la possibilità di programmare le lezioni in maniera molto dettagliata. Lo strumento multimediale è spesso protagonista. Gli insegnanti costruiscono le loro "lezioni"

servendosi di software didattici estremamente efficaci e, sempre attraverso l'uso del computer, strutturano il materiale in formato cartaceo.

3. *Metodologia di insegnamento*

La lezione frontale sembra non esistere, il lavoro può partire con la visione di un filmato, con un "gioco" didattico, un *brainstorming* sul tema dell'argomento, o con l'osservazione empirica di un fenomeno specifico, dopo di che sono gli studenti stessi che, seguendo la traccia data dal docente, costruiscono il percorso di apprendimento del quale diventano i protagonisti.
Il risultato è che gli alunni appaiono decisamente più coinvolti e motivati perché partecipano attivamente alla lezione senza "subirla" passivamente e l'apprendimento comincia in classe.
Da un punto di vista personale ho spesso applicato l'impostazione didattica, osservata in Inghilterra, alle mie classi, dalle quali, per buona parte, è scomparsa la lezione frontale.
Vorrei concludere sottolineando che l'esperienza di "mobilità-Docente Erasmus+ " è stata estremamente positiva ed arricchente non soltanto da un punto di vista professionale ma anche culturale e umano.
Essa mi ha permesso di conoscere realtà didattiche e culturali differenti e di confrontarmi con professionisti impegnati nel mio stesso campo al fine di maturare competenze professionali e linguistiche, e rafforzando così la qualità del mio insegnamento.
Ritengo di aver avuto la possibilità di vivere un'esperienza eccezionale che non esiterei a ripetere e che tutti i docenti dovrebbero, almeno una volta, svolgere.

Prof.ssa Dorotea Martorana

Dorotea Martorana